



Il foro nella roccia che dà il nome alla Cima della Finestra di Stroppia (25 luglio 2015)

64) Ponte delle Fie – Bivacco Barenghi – Colle dell'Infernetto – Ponte delle Fie (Sentiero Dino Icardi)

Difficoltà: E con un tratto EE (dal Bivacco Barenghi fino al bivio a valle dei Laghi dell'Infernetto).

Dislivello in salita: 1135 m fino al Bivacco Barenghi; 1250 m circa l'intero anello.

Dislivello in discesa: 0 m fino al Bivacco Barenghi; 1250 m circa l'intero anello.

Tempi di percorrenza: 3.30-4.15 ore fino al Bivacco Barenghi; 6.10-7.30 ore l'intero anello.
Cartina a pag. 40

Il Sentiero Dino Icardi è un notevole percorso ad anello, dedicato a un alpinista di Dronero scomparso nel 1988. È segnalato con strisce giallo-blu ed ha uno sviluppo di circa 15 chilometri. La prima parte del sentiero, che rimonta la bastionata delle cascate e lo spettacolare Vallo-

nasso di Stroppia, è in comune con altri itinerari descritti in questo libro. La seconda parte, dal Bivacco Barenghi al Colle dell'Infernetto e poi giù per il ripido vallone omonimo, si svolge in un ambiente assai selvaggio.

La discesa dal Colle dell'Infernetto inizia con un tratto scosceso, che richiede prudenza ed è sconsigliabile in caso di maltempo.

Accesso stradale: vedi itinerario n. 7. Giunti al Rifugio Campo Base si continua sulla strada sterrata che risale la valle. Superando il Ponte delle Fie, si arriva ad uno slargo a quota 1687 dove si lascia l'auto.

Itinerario: seguendo l'itinerario n. 7 si raggiunge il **Bivacco Barenghi** (2822 m, 3.30-4.15 ore dallo slargo a quota 1687).

Dal bivacco, il Sentiero Icardi si dirige verso sud sud-est, passando fra i detriti ai piedi della cresta meridionale della Cima della Finestra di

Stroppia (caratterizzata da un evidente foro nella roccia dal quale deriva il nome della montagna). Giunti ad un colletto sotto la "finestra", si scorge in basso un ripiano che ospita due bei laghetti: seguendo i segnavia giallo-blu si taglia un ripido pendio di rocce e detriti, poi si scende in diagonale verso i due laghetti. Lasciando a destra i due specchi d'acqua, il sentiero doppia un piccolo colletto (2740 m circa) poi sale diagonalmente verso nord-est, fino al ripiano ondulato che ospita il piccolo **Lago della Finestra** (2785 m). Passati a destra del laghetto, si sale in breve ad una sella detritica (2820 m circa), si taglia in leggera discesa un pendio di sfasciumi inizialmente assai ripido, quindi con una corta risalita si arriva al **Colle dell'Infernetto** (2784 m, 0.50-1 ora dal Bivacco Barenghi).

È uno stretto passaggio che mette in comunicazione il Vallonasso di Stroppia con il Vallone dell'Infernetto. Il

toponimo Infernetto, presente anche in Valle Grana e in Valle Gesso, è assegnato a luoghi "di difficile accesso", o anche "scarsamente soleggiati" (M. Bruno, *Alpi sud-occidentali, viaggio tra immagini e nomi di luoghi*, pag. 267).

Dal valico si scende per il ripidissimo versante nord, sfruttando inizialmente esili cenge rocciose oblique a destra, attrezzate con cavi metallici. Raggiunto uno scosceso canale detritico, ci si abbassa prima per gradini artificiali, poi direttamente per l'erto pendio di terra e sfasciumi, che diventa via via più ampio.

Tagliando a destra su detriti più grossolani, si arriva ad un bivio a quota 2605 circa, poco a valle dei piccoli **Laghi dell'Infernetto**.

Qui si lascia a sinistra la diramazione che sale al Passo Terre Nere e al Colle Ciaslaràs (vedi itinerario n. 29) per scendere a destra lungo il Vallone dell'Infernetto. Poco sotto il bivio, il sentiero

Il Vallone dell'Infernetto con la Punta Dumontel (6 agosto 2015)



si sdoppia: conviene seguire il ramo di sinistra (segnavia bianco-rossi) che passa più in alto ed è più agevole. In breve i due sentieri si ricongiungono, per dividersi di nuovo poco più a valle: il ramo di destra, non segnalato, scende ripidamente verso la sottostante conca pascoliva; quello di sinistra, con i segnavia, si abbassa

Una spiaggia verticale

Le rocce del Gruppo Castello-Provenzale hanno origini molto antiche, che risalgono ai tempi in cui i dinosauri erano appena comparsi sulla terra nelle loro forme più primitive. In quell'epoca (270-225 milioni d'anni fa) le Alpi non esistevano ancora e al loro posto s'ergera la catena ercinica, sottoposta ad una progressiva demolizione per opera degli agenti erosivi. Ne risultava una grande produzione di detriti, con conseguente formazione di depositi di sabbia e ciottoli ai piedi dei rilievi, ai bordi di un antico oceano.

Il Gruppo Castello-Provenzale trae origine proprio dagli antichi depositi sabbiosi di spiaggia che poi, a causa del sollevamento delle Alpi iniziato un centinaio di milioni d'anni fa, hanno subito notevoli spostamenti e trasformazioni. Gli strati di sabbia, originariamente orizzontali, sono stati sollevati e ruotati fino ad assumere una posizione verticale e, a causa delle alte pressioni e temperature, si sono ricristallizzati trasformandosi in quarzite, una delle rocce più dure e compatte che esistano. Al momento in cui le Alpi si stavano sollevando, le quarzite del Gruppo Castello-Provenzale erano nascoste in mezzo ad altre formazioni rocciose, le quali però, essendo più tenere e friabili, sono state demolite abbastanza rapidamente dall'erosione.

Ecco dunque spiegato perché gli strati quarzitic verticali del Castello e della Rocca Provenzale sono rimasti isolati in mezzo alla valle. Grazie alla loro eccezionale durezza hanno resistito quasi intatti rompendosi solo lungo poche linee di debolezza in forme quasi geometriche. Sono nate in tal modo le arditissime strutture che vediamo oggi, caratterizzate da creste molto affilate e pareti pressoché verticali, notevole richiamo per gli alpinisti.

in modo più graduale, tagliando inizialmente verso la piramidale Punta Dumontel posta al centro del vallone.

Attraversata la vasta conca pascoliva dove confluiscono i due rami superiori del Vallone dell'Infernetto, il sentiero procede in discesa sul fianco destro idrografico del vallone e, con un ultimo tratto ripido fra i detriti, raggiunge a quota 1977 la strada sterrata che rimonta la Valle del Maurin. Il Sentiero Icardi scende per un breve tratto lungo la strada principale poi, superato un tornante, volge a destra sulla carrareccia che si abbassa sul versante destro idrografico della valle, fino allo slargo a quota 1687 dal quale ha avuto inizio l'itinerario (1.50-2.15 ore dal Colle dell'Infernetto).

65) Giro del Gruppo Castello-Provenzale

Difficoltà: E

Dislivello in salita: 650 m circa

Dislivello in discesa: 650 m circa

Tempi di percorrenza: 1.40-2 ore fino al Colle Gregùri; 3-3.30 ore l'intero anello.

Cartina a pag. 173

A monte del villaggio di Chiappera, al centro dell'ampia Valle del Maurin, s'innalzano le ardite strutture quarzitiche del Gruppo Castello-Provenzale, sulle quali sono stati tracciati difficili percorsi alpinistici. L'itinerario proposto è un piacevole giro ad anello, che permette di ammirare da tutti i lati le vertiginose pareti e le creste affilate del singolare gruppo roccioso.

Accesso stradale: vedi itinerario n. 7. Giunti a Chiappera, si prosegue lungo la rotabile che entra nella Valle del Maurin: si attraversa il torrente sul Ponte Souttan e, subito dopo, si trascura a sinistra la diramazione per il Rifugio Campo Base. La strada prende quota con due tornanti, poi arriva ad uno slargo dove si lascia l'auto (1660 m circa).

Itinerario: in corrispondenza di un cartello che indica il Colle di Rui, s'imbocca un sentierino contrassegnato dai segnavia bianco-rossi di



Salendo verso l'imponente parete est della Rocca Provenzale (22 giugno 2008)

una variante della GTA, che all'inizio sale ripido tra massi e arbusti, poi continua per prati con pendenza più moderata. A quota 1740 circa il sentiero piega a sinistra verso l'imponente mole rocciosa della Rocca Provenzale poi, lasciata a sinistra la traccia che porta all'attacco della via normale alla Rocca, si attraversano alcuni ripiani e, a quota 1810 circa, ci si congiunge con la vecchia mulattiera proveniente dal villaggio di Chiappera (vedi itinerario n. 53).

Superato un dosso erboso, il sentiero s'innalza nel **Vallone Gregùri** con numerose svolte fra erba e pietraie, passando accanto alle verticali pareti est della Rocca Provenzale e della Punta Figari. A quota 2150 circa si abbandona la variante della GTA che gira a destra verso il Colle

di Rui (vedi itinerario n. 53), per proseguire lungo il sentiero principale, sovrastato a sinistra dalle vertiginose strutture della Torre e della Rocca Castello. Prendendo quota con stretti tornanti si giunge al **Colle Gregùri** (2309 m, 1.40-2 ore dallo slargo a quota 1660), che si apre subito a nord della Rocca Castello.

Dal valico, dove sorge un'opera del Vallo Alpino in parte rovinata, si ha un bel panorama sull'alta Valle del Maurin che fa capo al colle omonimo. Il toponimo Gregùri deriva molto probabilmente dal nome di persona Gregorio.

Dopo una breve discesa, il sentiero procede verso nord nord-ovest su un bel ripiano erboso, taglia il contrafforte orientale del Monte Eighier,

poi scende oltrepassando alcune grange, fino al centro della sottostante conca prativa, dove incontra una carrareccia: seguendo quest'ultima verso destra, si attraversa il Rio del Maurin su un ponte. Subito dopo si riprende a sinistra il sentiero che va ad immettersi nella sterrata sul ripiano a monte delle **Grange Collet** (1996 m). Trascurando momentaneamente la sterrata, si lasciano a destra le grange e si scende per mulattiera, fino a ricongiungersi con la rotabile ad un crocevia a quota 1930.

Qui si gira a sinistra e si continua sulla strada principale che, attraversato il torrente, scende diagonalmente sotto le pareti ovest del Gruppo Castello-Provenzale. Contornate le pendici meridionali della Rocca Provenzale, si arriva in breve allo slargo a quota 1660 circa dal quale si era partiti (1.20-1.30 ore dal Colle Gregùri).

Bunker sul Colle di Traversiera (1° agosto 2010)



66) Madonna delle Grazie – La Colletta – Colle di Rui – Madonna delle Grazie

Difficoltà: E la variante "a"; EE la variante "b".

Dislivello in salita: 950 m circa la variante "a"; 1000 m circa la variante "b".

Dislivello in discesa: 950 m circa la variante "a"; 1000 m circa la variante "b".

Tempi di percorrenza: 5-6 ore la variante "a"; 5.30-6.30 ore la variante "b".

Cartina a pag. 173

È un interessantissimo percorso ad anello, panoramico e poco faticoso, che traversa in quota la bastionata rocciosa sul fianco destro idrografico della Valle di Traversiera. Lungo il cammino s'incontrano numerosi resti di bunker e posta-



Il Gruppo Castello-Provenzale, dal sentiero proveniente dalle Grange Collet (21 agosto 2014)

zioni militari risalenti al Vallo Alpino. Se si segue la variante "b", un po' di attenzione è richiesta nell'aggiramento del torrione roccioso tra il Monte Freide e la Costa Fissela.

Accesso stradale: da Cuneo, da Saluzzo o da Savigliano si va Dronero, poi si rimonta la Val Máira superando Acceglio e arrivando alla piccola frazione Villar. Subito dopo le case si abbandona la strada di fondovalle, per prendere a destra una stretta diramazione che sale alle frazioni Lausèto e Colombata, poi entra nel profondo Vallone Mollasco.

Qui la strada diventa sterrata, tuttavia con fondo buono: transita presso il poggio erboso dove sorgono le Grange Merletto (fontana) poi rag-

giunge la Cappella della Madonna delle Grazie (7 km circa da Villar). A sinistra della strada c'è un piccolo spiazzo per 4-5 autovetture.

Itinerario: dalla **Madonna delle Grazie** (1990 m), si continua sulla larga sterrata, che procede a mezzacosta, quasi in piano, nell'ampia ed erbosa Valle di Traversiera.

Superate le **Grange Chiapusso** (2021 m), interamente ristrutturata, la strada punta verso il centro del vallone, dove una breve bastionata è incisa da una forra del torrente.

Si lascia a destra la diramazione che sale alle vicine Grange Giacomardo e, superato il rio su un bel ponte in pietra (2035 m), si prende quota con un lungo tornante. Presso un ometto di pie-